

PENSIERI E RIFLESSIONI

IL PAESE DI PIRIPONZI

E già.

Proviamo a vedere qualche perché.

Il governo di Piriponzi riaperse la vecchia zecca, e ricominciò ad emettere la propria moneta senza debito in quantità corrispondente alla capacità produttiva del paese, destinandola a spesa pubblica keynesiana che riavviò l'economia, come un buon motorino di avviamento che fa ripartire l'automobile.

Con ulteriore subitaneo decreto, prontamente convertito in legge dal parlamento, ordinò la separazione tra banche di investimento e commerciali, come ai bei tempi della vecchia Glass Steagall.

Quindi avviò una politica di riconversione civile della produzione eccedente di armamenti, sostituendo la loro esportazione con quella di trattori agricoli, trebbiatrici e moto falciatrici.

Grazie agli accordi bilaterali dei paesi importatori, ognuno fece comparire una macchina agricola in più al posto di ogni cannone in meno, ottenendo maggiore sicurezza, più campi coltivati e conseguenti pranzi più abbondanti per tutti.

Nel frattempo, tutte le truppe di invasione ed occupazione dislocate all'estero vennero ritirate e ricondotte in patria, con eliminazione delle spese distruttive di guerra, assieme ad una grande ripresa di spesa sociale in patria..

In breve, Piriponzi assieme ai suoi alleati e collaboratori, vide ritornare prosperità, abbondanza, benessere e buon vivere per tutti.

E financo le condizioni psicologiche dei cittadini subirono un grande miglioramento, come ebbero modo di notare gli impiegati governativi incaricati di redigere il FIL, prodotto di felicità interna, nuovo indice socioeconomico adottato a imitazione di quello del re del Butan, mentre continuava a salire inesorabilmente l'indice di sviluppo umano del paese, come calcolato dall'Onu, i quali avevano ormai offuscato il vecchio antiquato obsoleto e inadattissimo PIL

Ma noi il paese di Piriponzi non lo abbiamo ancora fatto. **Vincenzo Zamboni**

